

L'addio dell'ultimo boiardo Manager di Stato per 46 anni E la valanga comincia con Lupi

Dallo Stretto di Messina alla buonuscita da 1,8 milioni

Retrosceca

di **Sergio Rizzo**

«Non farò le barricate», diceva al *Corriere* una ventina di giorni fa, quando le dimissioni di Sergio Dondolini l'avevano lasciato solo al timone dell'Anas. E ieri Pietro Ciucci faceva sapere che la decisione era già presa. Se ne sarebbe andato di sua volontà. Ieri, dopo la strage dei viadotti dalla Sicilia alla Sardegna. Ieri, che palazzo Chigi per bocca di D'Erasmo D'Angelis, e attraverso le colonne della *Stampa* ha intimato: «Basta scaricarli!». Ieri, con le testimonianze da brivido raccolte da *Report* sui lavori in certe gallerie. Ma tutto questo, faceva sapere, non c'entrava niente. Granitico.

Non si arriva dov'è arrivato Ciucci, e soprattutto non si resiste 46 anni nelle più grandi aziende pubbliche se si è deboli di stomaco. Il presidente dell'Anas si può definire l'ultimo dei boiardi di Stato: non si offenderà. A 19 anni è già nella società Autostrade. Dove piano piano scala tutti i gradini. Il grande salto è quando Romano Prodi, nel 1987, gli spalanca la stanza dei bottoni: la direzione finanza dell'Iri. Per quanto ci provino, non riescono a mettergli addosso il bollino di qualche partito. «È parente di Antonio Maccanico», sussurrano allora i maligni facendo notare che la moglie del potentis-

simo ex segretario generale del Quirinale è Marina Ciucci.

Ma il giovane dirigente dell'Iri è abile e sveglio come pochi. Non ha il famoso bollino e anche se può sembrare assurdo, sarà la sua forza. Colleziona incarichi. I consigli di Alitalia, Rai, Stet, Finmeccanica, Comit, Credit, Banca di Roma, Sme, Autostrade, Aeroporti di Roma... La presidenza di Cofiri, stanza dei bottoni finanziaria del gruppo. Finché nel 2002 Silvio Berlusconi lo nomina al vertice della Stretto di Messina, la società controllata dall'Anas che dovrebbe realizzare il ponte fra Scilla e Cariddi. Un progetto che l'esecutivo di Prodi stoppa nel 2006. Ora lo faranno fuori, pensano tutti: Ciucci ha appena firmato il contratto con Impregilo, pur sapendo che Berlusconi avrebbe perso le elezioni. Invece no. Con assoluta indifferenza l'uomo del Ponte tanto odiato dal centrosinistra finisce all'Anas. Iri docet.

Berlusconi redivivo lo conferma nel 2009 e due anni più tardi lo fa amministratore unico. In più gli rimette in pista il Ponte. Il suo potere è enorme. Gestisce i lavori della Salerno Reggio-Calabria e il progetto della più grande opera pubblica mai pensata in Italia: commissario di governo, amministratore della concessionaria e

capo supremo dell'azionista Anas. Non lo scalfisce il ritorno della sinistra al governo. Né la sepoltura del Ponte, avviata da un Berlusconi ormai in debito d'ossigeno e officiata da Monti. Nel 2013 Enrico Letta gli dà poteri assoluti. Però ecco Renzi e il copione cambia. Spunta la regola che dopo tre mandati si va a casa. Mentre Ciucci, fra Anas e Stretto non riesce nemmeno a contarli. Il governo che dice di voler cambiare tutto, lascia invece tutto com'è. Inutile farsi troppi nemici.

Ciucci sta andando in pensione e alla conclusione del suo

mandato, primavera 2016, non potrà restare. Non resta che aspettare: un po' di tempo, o magari un passo falso. Tutti sanno che i nuovi inquilini di palazzo Chigi non lo amano. È il solo manager pubblico, insieme all'amministratore di Invitalia Domenico Arcuri, a vedersi tagliare lo stipendio, ridotto ai 300mila euro annui fissati dal governo. Il Movimento 5 stelle non rinuncia però a infilarlo con un'interrogazione sulla buonuscita da 1,8 milioni che il Ceo Pietro Ciucci avrebbe concesso nell'estate 2013 al direttore generale Pietro Ciucci per la «risoluzione consensuale del rapporto di lavoro» dipendente. Granitico, lui non fa una piega. Come sotto il bombardamento di polemiche per i collaudi del Mose, affidati a una selva di dirigenti Anas (dell'Anas per una diga?), fra i quali anche lui. O sui lavori della Salerno-Reggio Calabria. Lasciando basiti quanti leggono il suo nome fra i docenti che dovrebbero spiegare ai giornalisti in uno dei corsi di formazione dell'Ordine (!) i segreti della comunicazione per gli appalti pubblici (!). Era giovedì 9 aprile. Già sapeva che la slavina partita con le dimissioni di Maurizio Lupi sarebbe arrivata a valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ANAS

L'Anas è il gestore della rete stradale e autostradale italiana di interesse nazionale (25.388,815 km totali, di cui 9.377,748 di autostrade). È una società per azioni, l'unico socio è il ministero dell'Economia ma è sottoposta al controllo e alla vigilanza tecnica e operativa del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Le tappe

● Nel 1987, a 37 anni, Pietro Ciucci diventa condirettore centrale presso la direzione Finanza dell'Iri.

● Nel 2002 Silvio Berlusconi lo nomina al vertice della Stretto di Messina, la società controllata dall'Anas che dovrebbe realizzare il ponte

● Nel luglio 2006 viene nominato presidente Anas dal governo Prodi. Nel 2009 sarà confermato dal governo Berlusconi

